INFORMA ISPGRUPP!

SETTEMBRE 2021

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE



CONDIVIDERE CONOSCENZE



I figli di un contadino non andavano d'accordo, ed egli, per quanto continuasse ad ammonirli, non riusciva a correggerli.

Pensò allora di ricorrere ad un esempio pratico, e disse loro di portargli un fascio di verghe.

Unì le verghe in un fascio ben stretto, le consegnò ai figli e ordinò loro di spezzarle, ma per quanti sforzi facessero non ci riuscirono.

Allora sciolse il fascio e diede loro le verghe una ad una, e siccome le rompevano senza difficoltà, soggiunse:

"Così anche voi, figli miei, se sarete uniti, non sarete sopraffatti dai nemici,

ma se litigherete, offrirete loro una facile preda".

Favola di Esopo



IL NOSTRO AFGHANISTAN DI QUESTI GIORNI



Q

Un'apprensione senza fine. Lo sconcerto, la rabbia. La disillusione, l'orrore, la speranza.

Queste ultime settimane sono difficilissime per tutti noi, che con "Insieme si può..." ci impegniamo da quasi 20 anni a sostegno della popolazione afghana, delle donne, dei bambini e delle vittime di guerra. **Proprio in questi anni sono diventati parte della nostra vita un sacco di progetti cui ci siamo affezionati, progetti di frontiera e di coraggio.** Come la coltivazione dello zafferano per le donne ad Herat, le centinaia di capre distribuite come microcredito a vedove e vittime di guerra in tutto il Paese, la clinica che si stava ultimando, le scuole di alfabetizzazione, il sostegno a

molte bambine e donne nella loro formazione umana, professionale, artistica. Ma soprattutto sono entrate nella nostra vita, ci siamo legati profondamente a loro: le donne coraggiose di RAWA, di AFCECO, di Saajs e di molte altre organizzazioni che in prima fila si sono schierate per la difesa dei diritti umani e civili della loro gente, a rischio della loro stessa vita. Donne che in molti casi sono state un tempo beneficiarie del sostegno dei progetti di solidarietà e cooperazione promossi e realizzati da "Insieme si può..." e dalle altre organizzazioni nostre amiche, oggi sono diventate le responsabili sul campo di quegli stessi interventi, di quegli stessi movimenti straordinari: non solo hanno ridato speranza alle bambine, alle donne e ai più disgraziati del loro Paese, hanno illuminato ed ispirato milioni di persone nel mondo.

La velocissima conquista da parte dei Talebani della stragrande maggioranza del Paese, sino alla capitolazione di Kabul il 15 di agosto, ha ammantato di tenebre e orribili presagi il presente e il futuro di giustizia e inclusione che si stava lentamente facendo largo, passo dopo passo in un Paese devastato.

La preoccupazione di ciascuno è anche questa volta per gli ultimi, i disperati, che in Afghanistan - uno degli Stati più poveri e oppressi in assoluto al mondo - rappresentano la maggioranza della popolazione... Le famiglie con i bambini che cercano riparo non si sa dove e non si sa come, privati di tutto, in un Paese al collasso dal quale quasi tutte le agenzie di aiuto internazionali sembrano essere fuggite. Le minoranze etniche e religiose, oggetto di feroce persecuzione e di dichiarate intenzioni di sterminio. E poi loro, le donne che si sono sempre esposte nella difesa dei diritti umani, che hanno levato la loro voce con coraggio nel denunciare i fondamentalisti, i signori della guerra, il governo corrotto, gli eserciti occupanti il loro Paese, donne che hanno fatto della resistenza a Talebani e Isis la loro personale missione di vita. Queste donne rappresentano l'Afghanistan migliore, quello - forse l'unico - coerente e credibile, privo di secondi fini: donne che hanno a cuore il destino degli ultimi e si battono con ogni mezzo per sollevarne la condizione garantendo libertà, istruzione, salute, dignità umana. Queste donne sono le nostre amiche, le nostre sorelle, che abbiamo conosciuto e ospitato molte volte qui in Italia, che hanno arricchito la vita di gruppi, scuole, migliaia di persone dalla nostra società civile, svegliato le nostre coscienze. Donne che ci hanno accolto e protetto nei viaggi-missione in Afghanistan in visita ai nostri progetti.

Sono le donne più esposte e più in pericolo. Pensando al loro destino, in queste settimane, abbiamo avuto il cuore in gola, abbiamo incrociato le dita confidando in qualcosa, abbiamo pianto. Le donne di RAWA, di AFCECO, di Saajs anche oggi hanno deciso di rimanere nel loro Paese, al fianco della loro gente, dei loro bambini, a testimoniare una volta di più - nel momento forse più difficile - che l'impegno non cambia ed assume ancor più valore quando le condizioni di contesto sono drammatiche e il mondo intorno non ha che te per sperare. Noi di "Insieme si può..." non vogliamo dimenticarle, né lasciarle sole, oggi più che mai. Vogliamo dare il nostro sostegno e contributo all'impegno loro e delle loro organizzazioni locali, cui siamo al fianco da 20 anni.

E gli scenari di queste settimane, dei prossimi mesi?



In attesa di capire come i nostri progetti di sempre, fatti assieme, potranno e dovranno essere riorganizzati, già le nostre donne si stanno attivando per riprendere immediatamente il sostegno concreto in favore dei campi profughi improvvisati in cui affluiscono un numero sempre maggiore di sfollati interni (Internally Displaced Persons), provenienti da tutto il Paese: decine di migliaia di persone in gravi condizioni igieniche e sanitarie, spesso privati anche dei più basici beni di prima necessità, privi di tutto. Saranno distribuiti cibo, vestiti, tende e coperte, materiale per l'igiene.

RIFLETTERE e AGIRE

Per questo abbiamo lanciato come "Insieme si può..." un progetto di emergenza, cui ciascuno può contribuire con una donazione (causale: EMERGENZA AFGHANISTAN). Con questo progetto speciale, vogliamo aiutare le persone più povere e disperate in questo momento così terribile e al contempo sostenere con un aiuto straordinario la sopravvivenza di queste stesse organizzazioni, di queste DONNE che sono un patrimonio per tutto il mondo che ha a cuore i diritti umani: sono state da sempre e continuano oggi ad essere una luce. Per non spegnere anche l'ultima speranza, per non arrendersi all'orrore.

Siamo in costante contatto con queste responsabili di progetti e organizzazioni, contatto "acrobatico" viste le condizioni di estrema insicurezza cui sono esposte. Siamo anche riusciti, nei primissimi giorni di settembre, a realizzare un'intervista in esclusiva per "Insieme si può..." con una responsabile di RAWA, Mariam. Si tratta di una testimonianza in diretta dal campo, preziosa, di cui estraiamo qui alcuni passaggi fondamentali. Il testo integrale è riportato in un articolo di approfondimento pubblicato sul nostro sito www.365giorni.org

"Non ci aspettavamo assolutamente un così rapido collasso dell'amministrazione e del governo, ma gli ultimi giorni erano veramente terrificanti, perché ogni singolo giorno sentivamo che una o l'altra provincia stavano cadendo e che i Talebani stavano arrivando. Kabul era già sotto assedio dei Talebani, completamente circondata. Si capiva che la polizia, i militari e gli ufficiali dell'amministrazione afghana non avevano alcuna forza morale che li portasse a combattere contro i Talebani, si erano già arresi. E ricordo esattamente il giorno in cui i Talebani sono entrati a Kabul. Ero fuori, vicino all'Ufficio Passaporti, e si vedeva la



gente terrorizzata che cercava di scappare. E nessuno sapeva dove stesse scappando, perché tutti erano terrorizzati dall'idea di combattere, dalle bombe, dai razzi.

Tutti sono assolutamente convinti che i tempi bui e le dittature non durano mai per sempre. Le persone hanno imparato molto e le donne sono molto più forti di prima, troveranno sicuramente il modo adatto e più sicuro di lottare.

In Afghanistan abbiamo un detto, "i veri amici son quelli che arriveranno a sostenerti nelle difficoltà". E credo che sia vero. Ora, qualsiasi movimento, gruppo, volontario, organizzazione, o anche giovane studente che si farà avanti per parlare dell'Afghanistan e per aiutare noi o qualsiasi altra organizzazione, in qualunque modo possibile, sarà davvero importantissimo per noi. In questi ultimi decenni molti gruppi, ONG, organizzazioni e media hanno lavorato in Afghanistan, ma ora le cose sono cambiate radicalmente. Ora, da un lato vediamo che le necessità delle persone emozionalmente, mentalmente, fisicamente, economicamente sono aumentati tantissimo... C'è tanto bisogno di aiuto, di amore. Dall'altro lato, se questa solidarietà e questo supporto e aiuto saranno interrotti, allora le persone in Afghanistan saranno lasciate sole, dimenticate e veramente deluse. Le cose che le organizzazioni occidentali possono usare, per essere la voce delle donne e delle persone Afghane, è ascoltare le vere storie, le informazioni di prima mano dall'Afghanistan e poi portarle ai media, ai social media e nelle varie iniziative che hanno la possibilità di realizzare.



AGENDA ONU 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

OBIETTIVO 17: RILANCIARE IL PARTENARIATO GLOBALE

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



L'attuazione dell'Agenda ONU 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Per avere successo, l'Agenda per lo sviluppo sostenibile richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. **Queste collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi condivisi,** che mettano al centro le persone e il piane-

ta, sono necessarie a livello globale, regionale, nazionale e locale.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo: ciò significa che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 (SDGs, Sustainable Development Goals), rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

Con l'adozione dell'Agenda 2030, i Paesi si sono volontariamente sottoposti al processo di monitoraggio effettuato direttamente dalle Nazioni Unite rispetto allo stato di attuazione degli SDGs. Il luogo deputato al monitoraggio dell'Agenda è l'High Level Political Forum (HLPF), che si riunisce annualmente sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU, mentre ogni quattro anni la riunione si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale.

Federica De Carli





AGIRE

TUTTI A SCUOLA?! PER GLI STUDENTI

BELLUNESI E UGANDESI





Per tutto il mese di settembre ritorna la campagna "Tutti a scuola?!", il nostro impegno per garantire a circa 80 studenti bellunesi e 320 ugandesi il diritto ad un'istruzione equa e dignitosa. La scuola dovrebbe essere per tutti, nessuno escluso, ma ancora troppo spesso non è così, e le conseguenze della pandemia hanno ulteriormente indebolito molte famiglie, in varie parti del mondo ma anche qui attorno a noi, che non riescono a far fronte alle spese scolastiche.

Vogliamo quindi impegnarci concretamente per questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze, qui in Provincia di Belluno e a Kampala (Uganda), attraverso **due attività principali:**

- la raccolta di materiale scolastico nelle cartolerie aderenti (trovate la lista sul nostro sito www.365giorni.org) o direttamente presso l'ufficio di Insieme si può, che verrà consegnato direttamente alle famiglie del nostro territorio; in particolare raccogliamo: quaderni grandi a righe e quadretti, copertine trasparenti e colorate per quaderni grandi, risme di carta da fotocopie, album da disegno, penne (nero, blu, rosso), matite, gomme, colori a matita, pennarelli grossi e fini, colle stick, evidenziatori, temperamatite, forbici a punta arrotondata, astucci, zaini;
- le **donazioni** saranno invece destinate a sostenere le **spese scolastiche** (libri di testo, tasse di iscrizione, abbonamento al trasporto) degli studenti bellunesi ed assicureranno l'insegnamento a domicilio per 320 bambini molto poveri in Uganda, ancora costretti a casa dal lockdown deciso dal governo. In particolare ai bambini ugandesi si garantirà il materiale scolastico, libri, eserciziari e il sostegno di insegnanti che li seguiranno da vicino, in modo da poter portare avanti il programma scolastico senza essere lasciati indietro.

Un grande ringraziamento va agli esercizi commerciali aderenti e ai volontari che ci stanno aiutando nella realizzazione e nella diffusione di questa campagna: **sosteniamo insieme il diritto all'istruzione per tutti, nessuno escluso.**



AGIRE

10 CASETTE PER LE FAMIGLIE PIÙ POVERE DI MAROVOAY



Da anni Insieme si può opera nel Nord del Madagascar, in una regione estremamente povera. Tra le fasce più deboli di cui ci prendiamo cura c'è quella degli anziani, delle persone disabili e sole e delle famiglie che vivono nella miseria; a farsi carico delle loro situazioni è Maurizio Crespi, responsabile dei progetti di ISP in loco, che si dedica con grande umanità e impegno pratico a sostegno degli ultimi tra gli ultimi.

Nel 2020, ad aggravare la situazione, quest'area del Madagascar è stata colpita da forti

piogge. L'acqua caduta ha fatto ingrossare i fiumi e i torrenti causando frane e inondazioni, e a causa dell'alluvione le case di molte famiglie sono state trascinate via dall'acqua. Con i pezzi di materiale rimasto qua e là sul terreno sono state ricostruite abitazioni precarie e spesso insalubri, ma l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha reso ancor più necessario e urgente intervenire per **garantire un'abitazione sicura e dignitosa alle persone** sfollate o che già da prima dell'alluvione vivevano in condizioni disumane, in case fatiscenti e pericolanti.

In questa situazione di enorme difficoltà, Maurizio si sta attivando per garantire la costruzione di nuove case che possano accogliere le persone sfollate. Ci stiamo impegnando a **ricostruire le casette di 10 famiglie** e a dare loro una nuova speranza nel futuro: servono all'incirca **1.500 euro a casetta**, che comprendono l'acquisto dei materiali e la manodopera.

Un valore aggiunto di questo progetto è rappresentato dallo **stile di coinvolgimento e di formazione professionale** che Maurizio mette in campo, impegnandosi nella **condivisione della propria esperienza e competenza nei progetti edili,** coinvolgendo maestranze locali e persone svantaggiate nella varie fasi della costruzione, per uno scambio di conoscenze davvero.... costruttivo, sotto tutti i punti di vista!





AGIRE

NO TOOLS, NO WORK:

STRUMENTI E COMPETENZE IN KARAMOJA





Uno degli obiettivi di Insieme si può è da sempre la formazione: lo scambio e l'aggiornamento delle conoscenze sono fondamentali non solo per la buona riuscita di un singolo progetto, ma anche per il prosieguo autonomo delle azioni messe in campo.

In Karamoja sta prendendo forma un progetto che si inserisce perfettamente in questo obiettivo. "No tools, no work" (che significa "Niente strumenti, niente lavoro") si propone di rafforzare le competenze del personale locale, soprattutto quello tecnico, grazie all'arrivo in Uganda di

un professionista del settore (*Paolo Bicego, intervistato nelle pagine successive*), con l'intento di creare uno staff specializzato nel fornire servizi non soltanto per la realizzazione dei nostri progetti nei settori acqua, energia, costruzioni e meccanica, ma anche per la regione del Karamoja, dove sono molto rare queste figure professionali.

Con l'acquisto di alcuni strumenti (sega circolare, compressore, saldatrice...) e attrezzi ed un'adeguata formazione, lo staff di Moroto sarà progressivamente autonomo nelle piccole riparazioni e manutenzioni di pozzi, pompe solari, pannelli solari, stufe a risparmio energetico, cucine, edifici scolastici.



ESSERE ISP

INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



"NIENTE GRAZIE, L'AVETE VOLUTO VOI"

Paolo Bicego, responsabile tecnico dei progetti di Insieme si può in Uganda, racconta del suo profondo legame con l'Africa iniziato fin da piccolo grazie ai genitori, proseguito con un regalo speciale per i 18 anni e l'esperienza con Fratel Elio a Gulu; dei progetti che sta seguendo in Karamoja e di come nascono, di scambio di conoscenze, partnenariato e sviluppo sostenibile. Il tutto con praticità...

Ciao Paolo, da dove sei collegato?

Sono qui nell'ufficio di ISP a Moroto, sono appena tornato dalla visita ad alcuni progetti.

Puoi farci una tua breve presentazione?

Sono originario di Valdagno, in Provincia di Vicenza, e ho 33 anni. Sono elettricista ed elettromeccanico, e da aprile 2021 sono in Uganda come responsabile tecnico dei progetti che Insieme si può sta realizzando qui, in particolare nel Karamoja. Conosco ISP da anni, e non è la prima volta che lavoriamo insieme.

Dove e quando inizia il tuo legame con l'Africa, in particolare con l'Uganda?

Ho iniziato a venire in Uganda a 7 anni, il primo viaggio con i miei genitori per andare a trovare Marilisa (Battocchio, attuale responsabile ISP Uganda) e suo ma-

rito, che sono originari del Vicentino come me. Da lì abbiamo sempre sostenuto i progetti missionari di Fratel Elio Croce, di Suor Giovanna Calabria, mio padre è venuto anche durante la guerra. Per i 18 anni ho chiesto in regalo ai miei genitori il passaporto "per andare in Africa", e nel 2007 sono venuto per la prima volta da solo, un mese in Nord Uganda con Fratel Elio: la guerra era finita da 2 anni, ma ricordo ancora l'atmosfera di disfacimento totale che c'era.

Ho fatto poi esperienze in Guatemala, a Nzara in Sud Sudan, poi dal 2013 mi sono fermato a Gulu per lavorare all'orfanotrofio: ho imparato tanto da Fratel Elio, mi ha insegnato come vivere in Africa, come sapersela cavare con poco, non è stato facile ma ho avuto anche tante soddisfazioni.

Come ti descriveresti in tre parole?

100% pratico, 100% orso, ma anche un po' buono dai...

Come stai collaborando con l'Associazione?

Attualmente, come dicevo, sono a Moroto, dove seguo i progetti in loco, sempre e comunque in coordinamento con la sede di Kampala. Mi occupo della realizzazione concreta delle azioni previste dai progetti, ma anche di contabilità e della gestione dello staff locale.

Cosa stai facendo nello specifico in questo periodo?

Mi sto dedicando in particolare ai progetti legati all'acqua: abbiamo appena finito di perforare 5 nuovi pozzi, e contemporaneamente andiamo a ripararne altri che, per vari motivi, sono inutilizzabili. Poi i progetti agricoli, legati direttamente a quelli idrici: con le comunità cerchiamo di ragionare non solo sull'utilità immediata di avere una fonte d'acqua pulita per bere, lavarsi, cucinare, ma anche su un utilizzo in prospettiva, cioè l'autosostentamento attraverso l'agricoltura.



ESSERE ISP

INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



Inoltre, dato che le scuole sono ancora chiuse a causa del *lockdown* per la pandemia, stiamo anche facendo interventi di manutenzione sulle cucine, le stufe e le canne fumarie di questi edifici; tra l'altro le canne fumarie le abbiamo realizzate interamente noi di ISP qui a Moroto.

Da dove parte l'idea di un progetto, ad esempio la costruzione di un pozzo?

Con lo staff locale abbiamo cercato e cerchiamo di parlare continuamente con i singoli villaggidel Karamoja, per capire di cosa veramente hanno bisogno. È emersa quasi sempre la parola *ngakipi*, "acqua", qui spesso le persone bevono dalle pozze di acqua piovana quindi la necessità è abbastanza evidente: ci siamo attivati per costruire alcuni pozzi, contando che qui ci sono zone molto aride e non è così semplice trovare le falde sotterranee. Quando le comunità ci ringraziano gli diciamo: "Niente grazie, l'avete voluto voi".

Hai evidenziato la ricerca del dialogo come punto di inizio per un progetto: cosa significa per te la parola "scambio"?

Tempo e pazienza, a maggior ragione se tra culture diverse. Perché lo scambio sia efficace bisogna poi avere chiari il contesto e le premesse. Una parte non deve imporsi sull'altra, ma va cercata la costruzione di un ragionamento assieme.

E "partenariato"?

Collaborazione, con chi vive quotidianamente una situa-

zione o un territorio. Preferisco lavorare e ragionare sulla concretezza della realtà e non sulle idee teoriche o troppo generiche, in questo mi sento molto veneto!

Quale, secondo te, la strada per un reale sviluppo sostenibile?

Lo sviluppo sostenibile non deve ridursi ad essere un concetto di moda: l'economia circolare è sempre esistita, basti pensare ai nostri nonni in Italia 70-80 anni fa. Qui in Karamoja la sostenibilità è la quotidianità: la terra viene lavorata a mano o con i buoi, la pacciamatura degli orti è fatta con materiali naturali, così come la concimazione. Le immondizie, la plastica che inquinano queste zone sono state imposte dall'esterno.

Quindi?

Sviluppo sostenibile per me è investire anche poco, ma con oculatezza e a misura del contesto in cui si agisce. Con investire intendo in formazione e in strumentazione: scambio di conoscenze, acquisto di strumenti per rispondere a bisogni o risolvere problemi, autonomia di azione, spese mirate: questa è l'idea alla base ad esempio del progetto che abbiamo avviato da poco chiamato "No tools, no work" *(raccontato a pag. 8).*

Per concludere, cosa significa per te "essere ISP"?

Collaborare tra Italia e vari Paesi del Sud del mondo in vari settori; essere in una rete di persone che, con il sacrificio di ognuno, cerca di portare una speranza per il futuro di tutti, senza escludere nessuno.



RACCONTARE

SYLVAIN E PISO

Sylvain e Piso sono due ospiti storici della casa di riposo di Marovoay. Sylvain ha 49 anni e risiede alla casa di riposo dal 1997: è entrato a 25 anni. Piso non si ricorda esattamente quando è entrata alla casa di riposo, ma anche lei risiede da circa 20 anni. Sia Sylvain che Piso hanno problemi psichici, da molti anni sono in cura con dei farmaci che gli ha prescritto la dottoressa Odile, continuano tutt'ora a prenderli, e sono migliorati molto nel tempo.

Quando ho iniziato a frequentare la casa di riposo, nel 2006, **Sylvain era pericoloso, non parlava con nessuno, rimaneva chiuso nella sua camera - che non puliva - e non si lavava.** Ogni tanto usciva dalla casa di riposo, camminava velocemente per le strade di Marovoay. Era chiuso in se stesso, se gli facevi delle domande non ti rispondeva. A volte rompeva il contatore della corrente, il contatore dell'acqua, gli interruttori della casa di riposo. **Anche Piso si vestiva in maniera stravagante, cucinava in camera e se gli dicevi di non farlo ti rincorreva con un bastone.** Creando un ambiente famigliare, pulito, mettendo delle regole da rispettare sono migliorati molto nel corso di questi anni.

Piso non sapeva leggere le ore, non sapeva contare i soldi. Gli abbiamo insegnato a leggere le ore dell'orologio e gli abbiamo insegnato a contare ed a usare i soldi. Ora alla casa di riposo facciamo i sorbetti e li vendiamo. Madame Beby, la signora che risiede con gli ospiti e prepara da mangiare, va a vendere i ghiaccioli in periferia a Marovoay, invece **Piso vende i ghiaccioli alla casa di riposo.** I bambini di Marovoay vengono ad acquistarli. All'inizio aveva difficoltà a dare il resto, se le monete erano grosse a volte si sbagliava; ora ha imparato bene e non si fa più imbrogliare. Sylvain si lava tutte le sere e tiene pulito la sua camera. **Durante il giorno ha l'incarico di pulire e di dar da mangiare ai maiali** che alleviamo alla casa di riposo. Inoltre taglia e salda i sacchetti di plastica che usiamo per i ghiaccioli; esegue bene questi lavori. Ancora adesso Sylvain non parla molto, ma se gli fai delle domande ti risponde.

In questo momento alla casa di riposo abbiamo ospite alla casa di riposo Marguerite, una signora anziana che non ci vede, rimane sempre a letto e mangia nella sua camera. Fa la pipì nel vasino che tiene sotto il letto e per il resto va in bagno. Piso tutti giorni pulisce il vasino e accompagna in bagno Marguerite; inoltre, il pomeriggio la aiuta a farsi la doccia. Sylvain invece si è preso l'incarico di portare in camera il cibo per Marguerite, a colazione, pranzo e cena; poi la aiuta a spostarsi dal letto al tavolino della camera per mangiare. Sia Sylvain che Piso svolgono volentieri questi incarichi, sono veramente molto preziosi qui alla casa di riposo.

Maurizio Crespi - Responsabile sede ISP Madagascar





VIAGGIARE

LA RICCHEZZA





Avere la possibilità di viaggiare è un dono grandissimo, ma è anche in parte un sacrificio, perché sei costretto a rinunciare alle sicurezze di una vita, e in me c'è sempre anche un po' di paura di come troverò le cose al mio ritorno, o di come sarò

cambiata io quando tornerò dal viaggio... Ma quell'impulso che sento partire come un brivido dalla nuca e che ogni volta mi spinge a comprare un nuovo biglietto aereo è più forte di tutto. È più forte perché viaggiare diventa parte integrante della persona, perché in un viaggio ti nutri, impari, cresci, e dopo che sei tornato tutta quest'energia pian piano si esaurisce e senti l'esigenza, la fame di dover ripartire.

La vera bellezza è arrivare in punta di piedi, osservare, lasciare che le cose entrino dentro di te senza forzature e rimuovendo i blocchi. Il primo giorno che sono arrivata in Uganda, nel 2019, tutte le persone che ho incontrato mi hanno ripetuto che dovevo dimenticarmi tutte le cose che avevo imparato fino a quel momento, per essere libera di imparare tutte quelle nuove che mi aspettavano. Avevano ragione. Serve spazio per imparare cose nuove, servono occhi e orecchie liberi da ogni stereotipo e da ogni preconcetto. Serve imparare che non sei a casa tua, che le cose possono essere diverse da come le hai sempre vissute e che ci sono mille colori a questo mondo, che ancora non hai visto.

E quando sei pronto ad accogliere tutto quello che può succedere, allora i fili iniziano a tirarsi da soli. Le cose accadono e le vedi in maniera completamente diversa, piano piano impari a vivere le culture dei luoghi in cui sei, a interpretare i gesti con le mani, e, se guadagni la fiducia delle persone che hai intorno, si attiva un meccanismo di scambio di informazioni che è bellissimo. È lì che inizi a ricevere i veri doni. Quando ti confronti sulle leggende, su come si taglia la legna, sulle feste, su come si dice grazie e come si chiede scusa. Quando la curiosità ti mangia e inizi a domandare delle cose che possono sembrare sciocche, e poi questi discorsi finiscono sempre ridendo. Oppure quando io racconto cosa mi ha insegnato mio nonno sugli alberi, e loro mi mostrano le piante locali, mi raccontano di come vengono usate.

È importante mantenere sempre una gran parte di umiltà in un viaggio, lasciare la presunzione a casa. Ed è solo cooperando che le cose funzionano, in qualsiasi parte del mondo... È grazie allo scambio di informazioni che si cresce, che ci si mette in gioco e anche in discussione, è così che si ricarica il vuoto. E, soprattutto, si capiscono davvero le cose. È così che un viaggio ha davvero senso. Belli i souvenir, belle le fotografie e le cartoline, belli i ricordi, ma vogliamo mettere la bellezza di tornare a casa con un nome diverso? Perché te lo sei guadagnato, perché sei una di loro, perché... Quanto è magico sentirsi chiamare Nakiru (pioggia) perché quando sei arrivata in Karamoja pioveva, e ciò significava che la pioggia ti aveva portato da loro?



Torno sempre arricchita da un viaggio, e sono convinta di avere molta più ricchezza io nella valigia rispetto a quella che posso aver lasciato. Mi sento quindi di dire che sono una persona immensamente fortunata a poter viaggiare, e che sono una persona immensamente ricca per tutto quello che riporto a casa, che è dentro al mio cuore e mi nutre, mi dà la carica, la voglia di imparare ancora di più. E quindi di ripartire, perché ho scelto di vedermi in quello che mi è estraneo.

Andrea Caldart



NEWS

FOTO E RACCONTI

DAL BRASILE

IL 10 SETTEMBRE A FRONTIN

Venerdì 10 settembre ore 20:15

Villa Alpago Novello a Frontin - Trichiana

Gentilmente concessa dalla famiglia Alpago Novello

> Presentazione del libro fotografico

Quella foto mai scattata

di Edy, Mariaclara, Anna e Matteo



Il libro fotografico "Quella foto mai scattata - Insieme in Brasile" sarà presentato venerdì 10 settembre alle ore 20.15 presso Villa Alpago Novello a Frontin di Trichiana. Tra proiezioni, letture e un accompagnamento musicale dal vivo, il racconto dalle voci dei protagonisti Edy, Mariaclara, Anna e Matteo del viaggio fatto in Brasile in visita ai progetti di Sostegno A Distanza.

Durante la serata verranno garantiti gli standard di sicurezza vigenti. Per la prenotazione dei posti telefonare o scrivere un messaggio Whatsapp al numero 331 2122296 oppure una mail a info@365 giorni.org



AMBASCIATORI DELL'ACQUA GRANDE FESTA IL 19/9



Ambasciatori per una volta, Ambasciatori per sempre... Ebbene sì: siamo arrivati al momento della grande festa degli Ambasciatori dell'Acqua 2021!

Siamo in prossimità del grande momento di tornare a incontrarci e a stare insieme. Stiamo facendo il conto alla rovescia, mentre i pozzi si stanno riempiendo d'acqua pulita, costante e sicura. Siamo prossimi, come prossimi sono i pozzi vicini alle scuole, disponibili per tutta la comunità del villaggio!

Il pozzo di Kiyoola sta già dando molta acqua e il pozzo di Kaethelem è stato riabilitato!

Perciò domenica 19 settembre alle ore 15 onoreremo il nostro appuntamento in presenza e ci ritroveremo a Belluno presso l'Istituto Salesiano Agosti (Piazza San Giovanni Bosco, 12), per conoscerci e scoprire insieme i risultati di questo grande progetto!

Per maggiori informazioni e per confermare la vostra presenza, telefonare al numero 371 3527062 e 0437 291298 oppure scrivete a <u>noi@ambasciatoriacqua.it</u>



#ILVENETOLEGGE 2021

Anche quest'anno Insieme si può "corre" per la maratona di lettura #Il Veneto Legge!

Il tema principale che guiderà le letture dell'edizione 2021 è l'acqua, nelle sue più ampie declinazioni. E come le gocce d'acqua si moltiplicano grazie ai nostri progetti, così abbiamo moltiplicato le collaborazioni, confermando il gemellaggio con la Biblioteca di Sospirolo per il giorno 24 settembre e aggiungendo la collaborazione con la Biblioteca di Longarone per il giorno 25 settembre. Saranno occasioni per portare l'acqua del Sud del Mondo nel nostro emisfero. Narrazioni e progetti, analisi e lettura dei bisogni, scambi di conoscenza e coscienza!

Per maggiori informazioni sugli eventi in programma: https://ilvenetolegge.it/



NEWS

ULTIMI **BIGLIETTI**DELLA **LOTTERIA DI ISP!**



Ultimi biglietti della Lotteria di ISP! Affrettatevi ad acquistarli e a fare passaparola tra i vostri amici e conoscenti... Potete acquistarli passando nel nostro ufficio di via Vittorio Veneto a Belluno o direttamente online dal sito www.365giorni.org

Il ricavato della Lotteria 2021, intitolata "1 BIGLIETTO, 3 MATITE", sarà destinato a 3 importanti progetti scolastici:

- **Tutti a scuola?!** libri, cancelleria, trasporto scolastico e tasse di iscrizione per i figli delle famiglie in difficoltà socio-economica che seguiamo in Provincia di Belluno;
- **Istruzione è futuro** alfabetizzazione per bambine e donne, altrimenti escluse, sulla strada verso l'emancipazione e l'indipendenza in Afghanistan;
- **Una scuola per gli ultimi** in Uganda, istruzione e formazione professionale come basi fondamentali per la crescita dei giovani più poveri.

In palio oltre 50 bellissimi premi, il primo è una bicicletta a pedalata assistita Bottecchia BE36Evo. **L'estrazione sarà domenica 3 ottobre a Torbe di Sospirolo,** l'elenco dei premi estratti sarà pubblicato sul sito e sui canali di comunicazione di ISP.

FESTA DEI GRUPPI ISP IL 17 OTTOBRE A LONGARONE

Nella giornata di **domenica 17 ottobre presso la sala opere parrocchiali di Longarone** (vicino alla chiesa) si svolgerà l'annuale Festa-assemblea dei Gruppi Insieme si può.

Un momento di condivisione, formazione, dialogo, con ospiti e interventi significativi e il tema conduttore **"Dove vanno i nostri soldi?".** Diffondete la notizia e segnate la data sul calendario, maggiori dettagli nel prossimo numero!



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TEL



UNA NUOVA SCUOLA IN MADAGASCAR

Abbiamo concluso la costruzione della nuova scuola di Bevovoka, che accoglierà in totale oltre 200 studenti della zona.

Per completare l'intera spesa sostenuta **mancano 6.000 €**



IN BRASILE UNA SPERANZA PER JHON

Jhon è un ragazzo rimasto paralizzato alle gambe in una sparatoria. Con 1.200 € gli daremo nuova speranza, acquistando pc, rete internet e la formazione necessaria per avviare una sua attività di informatica.



IN KARAMOJA LA SCUOLA RIPARTE DALL'ACQUA

Riabilitare e consolidare i sistemi di raccolta dell'acqua piovana in 25 scuole di Moroto e Napak, per migliorare le condizioni igienicosanitarie dei 12.500 alunni.

Installazione di una grondaia: 80 €



COME **DONARE**

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE

n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL

direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

DONAZIONE CONTINUATIVA

(mensile, semestrale o annuale)

con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org